



Il Giovani Barnabiti

Anno 0 - N°1 | IV° trimestre 2014

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it

All'inizio di questa nostra esperienza editoriale abbiamo chiesto un contributo a don Michele Falabretti, direttore del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile per la CEI. Lo ringraziamo per la sua attenzione che ci permette di meglio focalizzare i nostri itinerari giovanili.



TOCCATI DALLA CROCE

Al termine della GMG di Rio de Janeiro nel 2012, il cardinale João Orani Tempesta, arcivescovo della città carioca, ebbe a dire: "A Rio, abbiamo visto Dio all'opera". Un'affermazione più che mai vera e che può essere riferita a ogni edizione della Giornata Mondiale della Gioventù: Dio è all'opera ogni volta che i giovani di tutto il mondo si radunano attorno al Successore di Pietro, principio dell'unità della Chiesa. Quanti miracoli avvengono nel cuore dei giovani in occasione di questi raduni! Ha poi sottolineato il desiderio dei giovani di toccare la Croce delle GMG. Papa Benedetto XVI, commentando questo desiderio dei giovani, aveva affermato che bisogna toccare la Croce per essere poi toccati dalla Croce.

Qui c'è l'essenza della pastorale giovanile: incoraggiare i giovani a toccare la Croce affinché siano a loro volta toccati dal Cristo Crocifisso e Risorto. E il santo Giovanni Paolo II aveva ben compreso questo bisogno dei giovani quando non ha esitato a porre al centro delle Giornate Mondiali della Gioventù la Croce della Redenzione. In un mondo in

cui tutti cercavano di conquistare i giovani lusingandoli o offrendo una felicità a buon mercato, **Papa Wojtyła ha proposto loro la Croce e un Vangelo senza sconti.**

E senza dubbio questo ha molto da insegnare anche alla pastorale giovanile. Sembrano pensieri chiari e condivisibili da tutti, eppure la GMG ha bisogno, ancora, di essere riletta nella sua possibilità di essere un volano della pastorale.

Da una parte c'è chi non considera affatto la GMG e ne vive una sorta di rifiuto: non piace l'idea del grande raduno (*considerata una specie di "prova di forza" o "schieramento di truppe"*); si percepisce il bagno di folla con un certo fastidio, affermando che la fede ha bisogno di cammini personali e silenzi, di battute d'arresto e di ripartenze. Dall'altra c'è chi fa diventare la GMG un "assoluto" da non perdere: ci sono, effettivamente, persone che si vantano di non averne persa nemmeno una, dimenticando che - nel frattempo - hanno smesso di appartenere alla categoria dei giovani magari senza accorgersene.

Le due posizioni esprimono entrambe (come spesso accade) una verità. La GMG è un evento e come tale avviene ogni due o tre anni. *E nel frattempo? Si può pensare di accompagnare la cura delle nuove generazioni* continua pg.2

DAL MONDO *Les jeunes du val ...*

De retour de Barcelone et de notre petit séjour très enrichissant, voilà que je reçois un message Facebook de ce... [pag.2](#)



FELICITÀ *La Gioia della Felicità*

I Negrita cantano "Che rumore fa la felicità?"; "La ricerca della felicità" è invece il un film di Gabriele Muccino... [pag.3](#)



CRONACA *Gli Angeli del Fango*

Dopo una piccola tregua di tre anni si riapre la ferita genovese: 9 ottobre 2014 ore 21 nessuna ... [pag.3](#)



DAL WEB *Pigrizia e tecnologia*

Perché i giovani sono pigri in ogni campo, anche nella scrittura? Forse troppa tecnologia al nostro servizio... [pag.4](#)





LES JEUNES DU VAL D'HAINÉ, COMMUNAUTÉ DES PÈRES BARNABITES DE STRÉPY. I GIOVANI DELLA VAL D'HAINÉ, COMUNITÀ CRISTIANA DEI PADRI BARNABITI DI STREPY, BELGIO.

De retour de Barcelone et de notre petit séjour très enrichissant, voilà que je reçois un message Facebook de ce cher padre Giannicola qui me demande de vous écrire un article pour vous expliquer comment nous vivons notre vie de jeunes chrétiens avec les pères **Barnabites de Strépy** (Belgique).

Je vais donc vous expliquer tout cela, en attendant que vous veniez le voir de vous-mêmes!

En Belgique, les paroisses ont été réunies en unités pastorales. La nôtre, le Val d'Haine, a été confiée à la communauté de Strépy et regroupe onze paroisse. Notre groupe, les jeunes du Val d'Haine, regroupe donc les jeunes de ces différentes paroisses.

Notre activité principale est de réaliser une «messe des jeunes» chaque mois dans une paroisse différente. A une quinzaine de jeunes, nous avons donc créé une chorale vivante et dynamique avec plein d'instruments de musique différents!

Nous avons aussi la chance d'avoir une bière brassée dans une de nos paroisses et nous nous réunissons volontiers à la fin de chaque messe des jeunes pour partager l'apéro avec les fidèles de tous les âges!



Loris Resinelli . La Louvière, le 26 novembre 2014

Di ritorno da Barcellona [per il pellegrinaggio della Provvidenza] e dal nostro piccolo soggiorno assai interessante, ecco che leggo su Facebook un messaggio del caro padre Giannicola il quale mi domanda se voglio scrivere un articolo per questo giornale in cui raccontare come vivono i giovani cristiani della comunità guidata dai **Padri Barnabiti di Strépy**. Cerco dunque di raccontarvi qualcosa nell'attesa che veniate a vedere di persona.

In Belgio, le parrocchie sono state riunite in unità pastorali. La nostra, la Val d'Haine, è stata affidata alla comunità di Strépy e raccoglie undici parrocchie. Il nostro gruppo, i giovani della val d'Haine, raggruppa dunque i giovani di queste diverse parrocchie. La nostra attività principale è quella di realizzare una «messe dei giovani» una volta al mese in una parrocchia differente. Con una quindicina di giovani abbiamo realizzato una corale vivace e dinamica sostenuta da una serie di differenti strumenti musicali!

Noi abbiamo anche la possibilità di avere una birra prodotta in una delle nostre parrocchie e ci riuniamo volentieri al termine di ogni messa dei giovani per condividerne un aperitivo con i fedeli di tutte le età.

TOCCATI DALLA CROCE

segue pg.1 organizzandola attorno a eventi sporadici? Si può affidare i percorsi di crescita a momenti dove è facile sentirsi attratti da un movimento di massa senza mettersi in gioco personalmente? Riusciranno a rientrare in una quotidianità che non è sostenuta da tutto il grande movimento di quei giorni? È giusto, peraltro, girare la faccia dall'altra parte di fronte al grande clima di festa che pervade le città che ospitano l'evento? Le strade e le piazze si animano della presenza di migliaia di giovani che non rovinano la vita di nessuno, che sono capaci di esprimere la loro fede in un ascolto attento delle parole del Papa, nella preghiera, in lacrime e silenzi che dicono con eloquenza del molto che sta accadendo nel loro cuore. E che dire dello scambio e dell'incontro con le diocesi nei giorni precedenti la settimana degli eventi centrali? Chi accoglie e chi ospita fa una grande esperienza di scambio e di incontro fra chiese diverse.

La GMG è una grande occasione per i giovani perché permette loro di raccogliersi attorno alla Croce di Gesù; e

quindi di tornare al cuore della fede. È una grande occasione perché permette loro di raccogliersi attorno al Papa; e dunque di fare esperienza di chiesa. È una grande occasione perché nell'incontro con gli altri si percepisce il senso della vita come pellegrinaggio.

Ma tutto questo non può risolversi nello spazio di pochi giorni. La GMG ha bisogno di smettere di essere un evento e deve diventare un itinerario: un tempo, cioè, dove ci si prepara a partire, si vive l'evento, e si torna a casa. Questo è una sfida alla pastorale giovanile tutta: perché - appunto - le domande che nascono e si rivelano quasi improvvisi e forti non rimangano prigionieri dell'emotività del momento e possano essere come dei semi che vanno gettati nel terreno della propria vita quotidiana. A Cracovia saremo in molti italiani. Riusciremo come chiesa a raccogliere questa sfida e a camminare insieme facendo crescere persone ed esperienze? Ci accompagnerà Maria, madre e modello di ogni discepolo.

don Michele Falabretti - SNPG CEI

LA GIOIA DELLA FELICITÀ



I Negrita cantano **“Che rumore fa la felicità?”**; **“La ricerca della felicità”** è invece un film di Gabriele Muccino, il cui interprete è Will Smith; e **“felicità, felicità, felicità”** sottolineavano Albano e Romina in una loro canzone.

Quella della felicità e della piena soddisfazione resta, per l'uomo uno dei desideri maggiormente inseguiti.

**Ma cos'è davvero questa felicità?
Come possiamo sentirci veramente soddisfatti?**

Lanciamo una sfida e diciamo che per un giovane cristiano essere felice è paradossalmente più semplice. E già, il cristiano ha una marcia in più perché crede che il fine ultimo della sua esistenza sarà godere del regno dei cieli. Per lui non serve affannarsi e girovagare per trovare soddisfazione. Basta scegliere consapevolmente di voler spalancare le porte della vita a Gesù, che viene discretamente a cercarci per darci la gioia. La decisione è solo nostra.

**Vogliamo essere vagabondi o pellegrini in questa vita?
Vogliamo seguire Gesù e i suoi insegnamenti per avere gioia piena?
E ancora: come facciamo a seguire Gesù ed essere felici?**

Dobbiamo ascoltarlo, seguire la sua parola e i suoi insegnamenti. Ma non bastano i comandamenti: dobbiamo abbandonare la dottrina degli scribi e dei farisei e perseguire la vera identità del cristiano. A tal proposito il discorso della montagna e le beatitudini potranno essere il nostro vademecum, la luce che guida i passi del nostro percorso. Se ci faremo guidare dall'ascolto della sua voce allora la nostra vita sarà gioiosa e la nostra gioia sarà piena, perché la speranza in Lui è speranza che non delude.

Raffaella della Morte

GLI ANGELI DEL FANGO!

Dopo una piccola tregua di tre anni si riapre la ferita genovese:

9 ottobre 2014

ore 21.00 segnalazione urgente per il tempo;

ore 22.00 inizia una pioggia incessante, un muro d'acqua per tutta la città;

ore 22.30 scatta l'allerta due: “tutti nelle case”

ore 23.30 il torrente Bisagno esonda e il Ferregiano esce dagli argini: prima vittima.

Ecco le notizie che inaspettatamente i giornalisti di primo canale, canale locale, trasmettevano, era un continuo chiamare di gente in zone a rischio esondazione terrorizzate mentre mandavano video agghiacciati e noi increduli alla televisione: di nuovo...di nuovo l'incubo.

“famiglie sfollate, negozi in condizioni pietose, commercianti disperati per la perdita del lavoro e il comune? Il comune dove è stato? Cosa ha fatto in questi tre anni dopo l'alluvione del 4 novembre 2011?”

Ma in tutta questa disperazione eccoli, eccoli ritornare con il sorriso, con la gioia e con la speranza da donare a tutti, **“gli angeli del fango”**; tutti i giovani della città a sporcarsi le mani e rimbocarsi le maniche per la propria città per la propria gente; giovani che non pretendono nulla se non rivedere la propria città sorridente di nuovo; giovani che non badano alle lamentele della gente, a chi ha dato e chi non ha dato, a chi ha fatto a chi non ha fatto, insomma una generazione vera che lotta per la propria città. Ma nonostante tutto Genova, e con se tutta la Liguria che sta soffrendo e che ha sofferto, ha paura, si blocca, non ha più fiducia e non

coglie le responsabilità: cosa fare? Restare uniti, sempre uniti. Genova si è fatta sentire, tutti i cittadini d'Italia e non solo si sono fatti sentire vicini alla nostra splendida città, e questo è il positivo, Genova è unita, sotto la pioggia, immersa nel fango e sotto il caldo sole d'estate.

Elena Fregara





PIGRIZIA E TECNOLOGIA



Perché i giovani sono pigri in ogni campo, anche nella scrittura? Forse troppa tecnologia al nostro servizio, o forse l'accrescere del tenore di vita ci ha portato ad essere menti svogliate, volte al "tutto" subito. Mi accorgo che lo smartphone ci sta deviando verso un sistema di comunicazione limitato e freddo. Lettere digitate con un semplice dito e lette su un 5 pollici grande quanto un palmo. La tecnologia ci ha aiutato, favorisce la comunicazione e i collegamenti, ma ci rende più distanti, limitando i rapporti interpersonali. **L'uomo resta un "animale sociale", che vive per stare con gli altri e, soprattutto, per comunicare. Abbiamo avuto in dono la parola, che grazie alla scrittura, può resistere al tempo. Ma tra i nativi digitali è sopraggiunta la pigrizia: chi puoi dire tra noi di aver scritto di frequente lettere, per necessità, e non solo per piacere personale? Quanti le hanno scritte con un linguaggio corretto? Pochi! È meglio un messaggio con abbreviazioni gergali e pieno di slang giovanile. Che tristezza pensare di non aprire più una lettera, di non leggere cartoline. Ma la colpa è solo della tecnologia?**

È vero: siamo nell'era del take it easy! Basta digitare su Google una parola e abbiamo milioni di voci pronte a soddisfare le nostre esigenze; se vogliamo visitare un posto, tiriamo fuori il nostro smartphone e abbiamo pronti tutti hotel, ristoranti e recensioni. Ma dov'è il brivido della ricerca di un tempo? Dov'è quel rischio di

trovarsi dall'altra parte di una città per la lettura invertita di una mappa o di un indirizzo? Impariamo a dosare bene l'utilizzo delle nuove tecnologie e non perdiamo le preziose facoltà della mente. Leggiamo, osserviamo, ascoltiamo, parliamo e infine scriviamo. Scriviamo con la mente e con il cuore per mantenere eterno il ricordo di quel momento che è in fondo tutto nostro.

Mattia Dezza

SAMZ - Cari amici, il nostro inserto si arricchisce di un nuovo box curato da Maura Biondo di san Felice a Cancellò, dedicato al nostro Fondatore Antonio M. Zaccaria. È un modo per pensare ciò che si fa. Se è bello pregare insieme, fare volontariato insieme, organizzare pellegrinaggi dobbiamo essere convinti che alla base di tutto ciò deve esserci un pensare le motivazioni, altrimenti si corre il rischio di costruire case sulla sabbia.

SAMZ (Sant'Antonio Maria Zaccaria) nell'opera di riforma della Chiesa del 1500 fonda, con coraggio, due congregazioni religiose e un movimento laicale:

- I Chierici Regolari di San Paolo (detti Barnabiti),
- le Suore Angeliche di San Paolo,
- i Laici di San Paolo.

A S. Felice a C. (CE), nel 2000 nacque il Movimento Giovanile Zaccariano: i figli più piccoli di questa grande famiglia. Negli anni il gruppo ha ricevuto in dono la possibilità di conoscere SAMZ e di

percorrere volentieri il cammino verso la Santità.

Per comprendere il senso del MGZ voglio riferirmi all'acronimo SAMZ: S come "**Santi**", perché ognuno di noi è chiamato a diventare "grande santo" facendo in "modo straordinario le cose ordinarie"; A come "**amici**", Antonio M. non era solo quando ha cominciato la sua opera, ma coadiuvato da Giacomo Morigia e Antonio Ferrari, dalla contessa Ludovica Torelli e dall'Angelica Paola Negri. Amici come coloro che ritroviamo nei nostri incontri. È lo stare insieme che dà la forza, come diceva SAMZ nella Lettera X: "da voi con gli altri insieme dipende ogni mio bene";

M come "**missionari**", nella sua missione SAMZ ha riformato prima se stesso e poi la Chiesa. Anche noi siamo chiamati a questa riforma che si realizza nel "correre come matti a Dio e al prossimo"; Z come "**zelo**", il fervore che si traduce nel fuoco per distruggere la tiepidezza (indecisione e superficialità) e nella passione nel fare le cose di Dio. Quattro opportunità non solo per noi, ma per tutti.

Maura Biondo

Dal blog giovaniarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



Chi più ne ha



Intervista a p. Haddad



Solo andata



Dopo Montserrat



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 0 - N°1 | IV° trimestre 2014

www.giovanibarnabiti.it

Progetto Grafico
MP Visual Communication



twitter.com/giovnabarnabiti



facebook.com/giovnabarnabiti



instagram.com/giovnabarnabiti

